Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 20 (1950-1951)
Heft: 1

Rubrik: Miscellanea storica

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MISCELLANEA *storica*

Mastro Giovanni Rigoss - Rigeis (?) di Verdabbio, 1590

Gli edili moesani nella Germania vedevano qualche volta tedeschizzato il loro nome — così Prato o da Prato in Wiese, Angelini in Engel — o, più spesso, storpiato — così Toscano in Tuskant, Barbieri in Balbierer —.

Verso il 1590 operava a Neuburg, alle dipendenze dell'architetto roveredano Egidio Valentini (Gilg Vältin) il suo conterraneo mastro *Hans* (Giovanni) *Rigeis* che noi, in « Graubündner Baumeister und Stukkatoren » (1930) ascrivevamo ad uno dei tre casati mesolcinesi dei Rigaglia (Rigaia), Regutio (Riguscio) o Rigatio (Rigascio). Non sapevamo in allora che a Verdabbio vi fosse anche il casato dei Rigossi o, dialettalmente, Rigoss. Quando pronunciata alla tedesca — il g è sempre gutturale — da chi non fa affidamento sul suo orecchio, la sillaba -goss(i) può mutare facilmente in -gess o anche in -eis.

Ciò ammesso, non sarà azzardato voler identificare il Rigeis con mastro *Giovanni Rigossi* che con due mastri dello stesso casato, Nicolao e Giacomo, e con altri particolari nel 1570 subaffittava a Sorte l'alpe Cisterna e Vazola, del comune di Lostallo. (Cfr. documento 8 V 1570, rog. not. di Giov. Pietro Uberti, custodito nell'Archivio di Verdabbio, N. 60).

Se ciò corrisponde si dovrà considerare suo parente (padre o zio) quell'altro mastro *Antonio Rigess* (o de Rigisa) che nel 1555 lavorava nell'Austria coi sanvittoresi Bartolomeo Viscardi e Antonio Ciaputio, sotto l'architetto luganese de Lalio. (Vedi Quaderni XIII, 2).

Mastro Pietro Andreola a Coira, dopo 1660

Fra il 1661 e il 1664 i due mastri Giovanni Negretto e Pietro Andreolo stendevano una « Nota della materiale necessaria per la fabrica quale Monsignore Ill'ss'mo il Sr. Vescovo ci ha accennata di voler far fabricare nel suo vescovado » — trattasi probabilmente della Sala dei cavalieri nel Palazzo vescovile, eseguita poi da mastro Domenico Barbieri —. Giovanni (Pietro) Negretto era roveredano, o almeno documentabile a Roveredo nel 1633 — cfr. « Graubündner Baumeister u. Stukkatoren », p. 170 —. Ora ci è dato di fissare che *Pietro Andreola* (Andreolo, Andriolo, Andreoli) era di S. Vittore come appare dalle due seguenti inscrizioni nel « Liber continens obligationes Ecclesie SS. Joannis et Victoris » che va dal 1600 al 1677 (Archivio di S. Vittore, N. VIII): sub anno 1633, p. 153 « *M.ro Pietro* et Alberto *Andreoli* heredi di Rigo Andreol detto del Sbir » e sub anno 1642, p. 161 « *Pietro et Alberto fratelli et figlioli del quondam mastro Giouan Andriolo detto del Sbero* ».

Il « San Tommaso » di Nicolao de Iuliani, offerta di Domenico Comatio, 1699.

Fra i pittori che la Mesolcina vantò alla fine del 17. e al principio del 18. secolo — e sono numerosi: *Bartolomeo Rampino, Giovanni Bonino, Giulio Andreota, Pietro Toscano, Agostino Duso, Giovanni Francesco Rosa, Matteo Ferrari, Martino e Giuseppe Antonio Zendralli* — emerge *Nicolao de Juliani* — o Giuliani —, l'autore del « San

Tommaso » nella Madonna del Ponte Chiuso a Roveredo. La vasta e pregevole tela *è un'offerta del console Domenico Comatio — o Comacio —, figlio dell'architettto Tommaso C.* Così questi volle, certamente, onorare il ricordo del genitore: dedicando al tempio gentile l'opera eseguita dal conterraneo e celebrante il santo del quale il padre portava il nome.

Quando si trattò di pagare il quadro, fra il Comacio e il Giuliani sorsero delle « differenze » che, grazie all'intervento delle due parentele, furono poi appianate da tre arbitri. Facciamo seguire lo scritto d' « arbitramento » — in nostra mano —:

In Nomine Christi Saluatoris l'anno dopo la di lui nascita Mille seicento et nonanta noue li 2 decembre in Rouoredo. — Conciosia che, è longo tempo che uerte direnza fra il Sig. console Domenico Comatio, et il Sig. Nicolao de Juliani, *ambi della Jurisdictione et Communita di Rouoredo, causa di varie partite aparenti à loro libri, et* CAUSA DI UN OPERA FATTA NELLA VENERABIL CHIESA DI SANCTA MARIA DEL PONTE CHIUSO, NELLA CAPELLA DI SANCTO TOMASO, *come anche di cierte altre pretese che fano tanto l'una quanto l'altra parte, dalla qual causa et diferenza, uedendo non potendo nascere, solo che litte odio risse et dispendij, et tante altre male conseguenze, tanto ad una quanto ad altra parte, furono esortate ambe le parti dà loro prossimi parenti, uoler rimetere tal causa et diferenza nelle mani et potesta delli aprobati Sig.ri Reue.mo Sig. Vicario Tini Capitan Landfoch Tini et Ministral Rige.ne (Righettone)..... ».*

L'atto porta le firme:

Dom.co Comacio afermo
Nicolao de Giuliani p.tore
Gio: Dom.co Tini af.o
Galeazzo Bonalini af.o

Orsi in Mesolcina, 1816

Roveredo 17 Xbre 1816

Attestiamo noi Consoli della Com.tà di Roveredo d'aver ricevuto dal Sig.r Giudice Pietro Rampini lasegno della tassa dei due Orsi uccisi nelle nostre montagne, che proviene dal Cantone ciove fr. 32. Si diduscie però fr. 17, che toca a pagare per Gius.e Motala come disertore e suplente del di lui figlio Giulio Rampini, che resta solo

	fr. 15.—
ed altri fr. 8 che e in dovere la Comun.tà dico	*» 8.—*
totale crediture dalla Com.tà fiorini	*» 23.—*

e per fede li Consoli attuali si sotescriverà

Dom.co Vairo consule di Campagna
Giovanni Tini console di Guera
Ant.o Bonalini di Santo Fedelle.

(Carta in n/a mano).

Carta dell' Ufficio d' una Podesteria di Tirano, data al Sig. Andrea Andreossa, 1605

(I puntini di sospensione indicano quanto illeggibile, per avaria del manoscritto).

Noi de Comune Tre Leghe, Messi ed Ambasciatori de authorità et comandamenti de tutti li nostri signori et superiori delle honorate Dritture et Comunità, in Gliant per far Dietta insieme congregati

faciamo noto et manifesto, a ciascheduno, che il giorno de oggi è comparso auanti noi il mag.co pio honor.to et prudente Andrea Andreossa, della Drittura di Poschiavo, della Legha della Casa de Dio, et ha presentato a noi, uno abschaid de sua Comunità, (di questo tenore) — che lui, secondo il tenor et possanza delli Articoli della noua Riforma fatta, con .... sorte, all'officio et podesteria di Tirano, di Valtellina, nell' .... di sopra, è stato ordinato et con bona gratia, et desiderio di tutti eletto. Noi gli uogliamo in confirmatione di questo, dargli et consegnarli una ordinaria Bestellbrieff.

Hauendo donque noi trouato nel sua abschaid, che lui con giusto et real ordine, secondo il tenore della riforma, senza pratica, a questo è stato eletto. Et lui questo man.... noi con il giuramento testimoniato. Confirmiamo et affermiamo noi la predetta elettione, ordinando et statuendo esso Andrea Andreossa per uno Podestà, a Tirano, del tertiere di sopra di Valtellina, et di tutta quella giurisditione, per li proximi anni a venire, cominciando il primo giorno di Giugno dell'Anno 1607. Habbiamo noi per l'aspetto della sua probità et prudentia, esso Andrea Andreossa alla detta Podestaria di Tirano in Valtellina per li sud.ti doi Anni, Eletto.

Dandoli per virtù della presente Bestell'brieff, al predetto Andrea Andreossa, come di sua piena authorità, possanza et comandamento, de administrar giustitia, alto et basso, con questo modo però che esso Podestà possi ogni et qualunque persona, di qual condition si uoglia, liberare, condenare, et se con quelle ....ponere, Et per ogni et qualunque fallo et delitto, in quali sono incorsi, ouero che sino alla fine del suo officio incoreranno di ogni sorte di liberationi, di condenationi, transationi et compositioni di fare et trattare, con ogni et qualunque persona conuinta de alcun fallo, far gratia, mutare le pene ordinarie et altrimenti secondo il suo bene placito, di fare in Nome della nostra Camera con ogni et qualunque persona per qual si uoglia transgretione o delitto, come di s.a.

Ordinando con la presente che tutto quello che per il detto Nostro Podestà in Nome della nostra Camera con ogni uno et ciascheduno, sarà liberato, condenato, composto et fatto, forza et stabilità hauer debbia, si come per noi istessi fosse liberato, condenato, sententiato, composto et fatto. Che sij però tenuto in tutto saluare et adempire li statuti di Valtellina et articoli della Riforma, sotto la pena, secondo la dispositione, di essi Statuti ed articoli della Riforma.

Più oltre gli diamo ad esso Podestà, autorità in ciuili et criminali cause, ogni sorte di termini di prolungare et se essi termini fossero trapassati o trapassassero, quelli medemi di nouo statuire ed ordinare. Item di sententiare in ogni cosa si come l'occasione si presenterà, in cause di matrimoni ouero di Chiese, prebende et depentie de quelli. Habbi ed hauer debba ancora, potestà et libertà di ordinarse, in tutte le suprascritte cose, a suo bene placito, et ben uolere logotenenti et vice officiali, quali in ogni cosa possino suplire in nome suo. Però che quelli sieno giurati, li Statuti di Valtellina et articoli della Riforma, di saluare.

Noi gli stabilimo con la presente, a esso Podestà, per suo salario di quel biennio, dodici centenara de rainesi imperiali, moneta di Coira, insieme con tutte le altre honoranze, prominenze et utilità, quali al detto suo officio secondo il tenore delli Statuti et Reforma spettano et pertengano.

Qual cose si come il d.o Sigr. Podestà hauerà ricepute nel suo officio in nome della nostra Camera, debba ogni anno, ordinatamente, a S.to Johanne in Gliant, Coira ouero in Tauasio (doue allora si farà la Dietta) comparere, et alli messi delle Comunità render bona ragione. Però che per il fiscal siano riceputi dentro, li dinari della Camera, et sborsati.

Comandando per ciò a tutti li Consuli et Decani del tertiere di sopra et sua jurisditione, con le pertinentie a Tirano et ciascheduna persona, che sotto pena della perdita della gratia nostra subito che gli sarà mostrata la presente, esso Andrea Andreossa per .... Podestà, accettare. Et nel detto suo officio, reconoscere et prestare la solita, debita obbedienza. Et del d.o suo limitato salario, le due parti risponderli et numerare nelli termini sì come anticamente è fatto, et della terza parte, a S.to Johanne, nelli conti, fori del dinaro della Camera, sij sotisfatto.

In fede delle qual cose habbiamo noi, con il sigillo delli nostri fideli et cari Confederati della Ligia Grisa, qui sopra calcato et confirmato. — Data adì 21 marzo 1605.

Lucius à Monte hora Cancell. della Liga Grisa di s.a et sotto.

(Locus sigilli).